VENERDÌ 30 OTTOBRE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 N. 258

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 32 — Per un trimestre L. 18. Copia arretrata separata centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo. Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-40 — I manoscritti non si restituiscono. Conto corrente con la Posta

Grandiosità di consensi e meschinità avversarie

Sintomatiche... preterizioni - Impareggiabile trionfo a proposito delle speculazioni sulla lira - Vasto complotto comunista sventato dalla Milizia

ROMA, 29, notte (per telefono):

Le giornate milanesi dell'on. Mussolini e i suoi discorsi, come è ben naturale, sono il soggetto preferito delle discussioni e dei commenti. Taluno si domanda se i superstiti oppositori si siano accorti ieri che in Italia c'è stato un po' di movimento.

Il «Mondo» preferisce tacere e tanto tace che non reca neppure una riga della giornata di ieri e neppure ha degnato di una modesta menzione la magnifica illuminazione di ieri sera in Piazza del Popolo dove tutti, diciamo tutti perchè mai folla simile si vide, si sono recati ad ammirare il superbo spettacolo. Il giornale amendoliano piange calde lacrime sulle tristi cose di Francia, informa il suo pubblico sui movimenti di corridoio che caratterizzano la crisi del Gabinetto francese e dà consigli al Cartello delle sinistre che ha avuto oltralpe un sì brillante successo.

Ma anche se gli oppositori tacciono, la giornata di ieri costituisce qualche cosa di formidabile: la constatazione cioè che un popolo intero ha aderito al rito fascista con spontaneo e libero entusiasmo, della Marcia su Roma, fascista nazionale.

L'«Idea Nazionale», riproducendo largamente quanto venne pubblicato in merito al fallimento della «Alpenlandische Vereinsbank», dovuto a speculazioni sulla lira, speculazioni a cui non sarebbe rimasta estranea anche la Banca Cattolica di Trento, avverte che la Banca Cattolica Trentina di cui è fatto cenno è la Banca del nominato De Gasperi, Segretario del Partito Popolare. «L'accordo ordito ai danni della lira tra la Banca nominalmente cattolica e italiana di Trento e la Banca tedesca di Innsbruck — soggiunge il giornale — per porre in esecuzione il piano massonico compendiato nel motto «la lira deve essere la tomba del Fascismo», costituisce un fatto quanto mai commovente ed interessante: Massoneria, partito popolare e pangermanisti cospiranti ai danni dell'Italia: quale impareggiabile trionfo! Bisogna esserne veramente grati al signor Doerrich, che si è lanciato nelle speculazioni oltre i limiti del fido concessogli dalla Banca De Gasperi e che ha provocato, così facendo, il fallimento della propria Banca. Il signor Doerrich ha così permesso di scoprire e di colpire una volta di più la sottile perfidia antitaliana dell'antifascismo multicolore. Udremo ora, come è avvenuto in altre occasioni, l'elogio del patriottismo provatissimo del Segretario del partito popolare».

Si viene a conoscenza soltanto oggi che nei giorni scorsi alcuni ufficiali e militi della Milizia hanno sventato a Terni un vasto complotto sovversivo e ne hanno arrestato i principali esponenti. Al Comando della X Zona era pervenuta notizia che nel Comune di Collescipoli alcuni comunisti avevano deciso di iniziare un intenso lavoro di propaganda negli opifici di Terni e nella massa rurale. In seguito a ciò il Comando incaricava alcuni ufficiali e militi di prendere delle misure e sventare la trama. Questi, recatisi in incognito a Terni, riuscivano a farsi credere dai comunisti ternani dei compagni romani e seppero guadagnarsi piena fiducia tanto che in breve tempo furono messi a parte di tutti i progetti che si maturavano ed ammessi alle riunioni che si effettuavano di notte in località appartata. Infine domenica sera, durante una riunione alla quale prendevano parte venticinque comunisti oltre gli ufficiali ed i militi suddetti, irrompevano nella sala carabinieri e fascisti. Tutti i comunisti presenti, tra i quali era l'ex deputato Sbaraglini, che presiedeva la adunanza, venivano tratti in arresto. E' stata pure sequestrata una notevole somma di denaro spedito dall'estero.

Trionfale giornata del Duce a Milano

L'omaggio delle Madri e Vedove

MILANO, 29.

Stamane S. E. Mussolini ha ricevuto alla Prefettura una rappresentanza della Presidenza e del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti in guerra composta della presidente generale contessa Graziella Prunas, della signora Ester Falconi Malnate, prof. Maria Dotti Secchi, signora Margherita Autari, del maggiore Panella segretario generale, del dott. Pistilli e dell'ing. De Marchi che sono stati presentati al Presidente del Consiglio dal cap. Pirelli.

La rappresentanza ha consegnato a S. E. Mussolini una magnifica corona d'oro riproducente una corona cesarea che su proposta del Comitato centrale dell'Associazione il Congresso dell'Associazione stessa, recentemente tenutosi a Rovereto aveva deciso di offrire al Duce del Fascismo, nell'anniversario della Marcia su Roma, come segno di imperitura gratitudine per l'opera svolta dallo on. Mussolini allo scopo di valorizzare la Vittoria per la quale i Caduti han dato la vita.

Nell'astuccio contenente la corona è una epigrafe dettata dalla signora Falconi che dice: «Restitutori Manes Victoriae Parentes». — Roma-Rovereto 1925.

Il dono è frutto di una sottoscrizione nazionale fra le socie dell'Associazione. Nell'offrire la corona al Presidente la contessa Prunas ha pronunciato le seguenti parole:

«Presidente, io sono fiera, felice e soprattutto profondamente commossa di offrirvi a nome della grande Associazione che ho l'onore di presiedere, interprete dello spirito dei nostri indimenticabili assenti, un dono che per il suo significato è il solo che sia degno di voi. Oggi che si rammemorano e si celebrano le fatidiche giornate con le quali Idio vi donava alla Patria nostra per risollevarne la sorte e ricostruirne il destino, noi, con infinita gratitudine, con devozione incondizionata e con immenso amore cingiamo la vostra fronte del lauro romanamente classico del vittorioso ed è questa la nostra forte espressione di omaggio l'unica che sia degna di Voi e della memoria dei nostri gloriosi Morti».

Nel ricevere il dono il Presidente del Consiglio ha detto:

«Il vostro dono mi commuove profondamente. I vittoriosi sono i vostri Morti, i vostri indimenticabili Morti. Io non ho fatto che innalzare la loro memoria. Vi assicuro che i vostri Morti saranno sacri, essi non subiranno oltraggio e sempre saranno circondati della più pura gloria. Vi ringrazio».

Il Presidente ha quindi salutato i rappresentanti dell'Associazione e nel congedare il dott. Pistilli ferito di guerra e trafelato di tre Caduti in guerra, lo ha abbracciato e baciato.

Il Comitato internazionale dei cotonieri plaude e rende omaggio al Duce

MILANO, 29.

Stamane alle 10.30 in Prefettura S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto i membri del Comitato della Federazione internazionale cotoniera di Manchester alla quale appartengono i cotonieri di tutto il mondo eccetto gli Stati Uniti, che trovandosi a Milano ove hanno tenuto in questi giorni le loro riunioni, aveva espresso il desiderio di fare atto di omaggio al Presidente. Il Comitato è composto di rappresentanti della Gran Bretagna, della Svizzera, del Belgio, della Germania, della Francia, dell'Olanda, della Svezia, della Norvegia, del Portogallo, del Giappone e dell'Italia.

Il dott. Mylius presidente generale dell'Associazione ha presentato al Presidente del Consiglio tutti i membri del Comitato, quindi il presidente del Comitato signor Holroyd, delegato inglese, dopo avere rivolto parole di caldo saluto a S. E. Mussolini, ha detto di avere assistito con molti dei suoi colleghi alla cerimonia di ieri al teatro della Scala e di avere avuto, vedendo l'entusiasmo di tutto l'immenso pubblico, la chiara percezione di quanto l'on. Mussolini sia amato e stimato da tutti gli italiani. Ha aggiunto di avere potuto constatare con viva soddisfazione le migliorate condizioni dell'Italia e il suo benessere e ha concluso facendo voti in nome dell'Associazione internazionale cotonieri per la prosperità dell'Italia.

Il Presidente del Consiglio parlando in francese ha vivamente ringraziato il signor Holroyd e gli altri membri del Comitato e ha detto di sperare che questi grandi industriali che hanno in mano le fortune di paesi tornando nei loro Stati e parlando dell'Italia dicano semplicemente la verità e riferiscano quello che hanno visto con i loro occhi e cioè come l'Italia goda la più perfetta tranquillità, come dovunque e da tutti si lavori, come la disciplina sia imposta dal Capo del Governo a tutti, cominciando da se stesso, e come infine il consenso quasi unanime circondi l'azione del Governo fascista. Il Presidente del Consiglio ha quindi detto di sapere quale sia l'importanza dell'industria cotoniera che anche in Italia è tanta parte della economia nazionale e ha terminato facendo voti per le fortune dell'industria stessa e degli Stati ai quali appartengono gli industriali. L'on. Mussolini ha stretto poi la mano a tutti i presenti per congedarli scambiando con tutti cordiali parole.

comm. Marchiassini, il Prefetto gran Croce Pericoli, il Sindaco senatore Mangiagalli coi componenti la Giunta municipale ed il segretario comm. Pizzagalli, gli on. Lanzillo, Negrini, De Capitani e Ciarlantini, il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante di zona generale Barbieri, il generale Ragioni, il Questore comm. Secchi, il comm. Arnaldo Mussolini fratello del Presidente, il comm. Morgagni ed altre autorità.

S. E. Mussolini, accomiatatosi dalle autorità alle quali ha espresso la sua soddisfazione per le accoglienze fattegli a Milano, è salito in treno salutato da entusiastici applausi.

IL DIRETTORIO NAZIONALE della Federazione italiana dei lavoratori agricoli si riunirà in Roma il 4 novembre alle 10 presso la sede delle Corporazioni fasciste.

La partenza per Roma

MILANO, 29.

Alle ore 20.45 col diretto di Roma via Sarzana è partito per fare ritorno alla Capitale S. E. il Presidente del Consiglio. Egli era accompagnato dal comm. Chiavolini capo di gabinetto e dal comm. Chiavolini suo segretario particolare. Erano ad ossequiarlo il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo col segretario

Un incidente ai Moschettieri del Duce

Il loro autocarro si scontra con un tram

MILANO, 29.

Stasera verso le 20.30 un autocarro su cui si trovavano i moschettieri di S. E. il Presidente del Consiglio in via Carducci, si è incontrato con un tram.

Alcuni dei moschettieri sbalzati dallo autocarro sono rimasti feriti; il moschettiere Alfredo Longobardi è stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

I moschettieri Orlando Crescenzi, Carlo Pollagatta, Pietro Casellini, Giovanni Zaccarella hanno riportato ferite leggere; dopo essere stati medicati sono stati dimessi dall'ospedale.

Il proclama del Triumvirato Combattenti

per l'anniversario della Vittoria

ROMA, 29.

L'Associazione Nazionale Combattenti, nella sottima ricorrenza anniversaria della Vittoria, pubblicherà il seguente manifesto:

Combattenti!

La leggenda che si accompagna e sovrasta ai grandi fatti degli uomini e della stirpe, narrò già come, tra i bagordi degli intrusi e degli usurpatori, la sua propria gente non riconobbe il volto dell'Eroe che ritornava. Così avvenne di Noi. Ed ecco che oggi, la prima volta, la nostra commozione trabocca e ci fa perplessi se convenga a noi, gli artefici, celebrare in superbia ed esaltazione la Vittoria, poichè più non è necessario difenderla dagli altari della Patria con le armi. Oggi, la Vittoria, raccolte le ali nel pugno di Roma, è, come non fu mai, patrimonio sacro di tutto il popolo italiano che, per ritrovarsi degno e concorde nella fierezza decisiva di questa celebrazione, espressa da Vittorio Veneto la virtù dei figli che sulle cicatrici ricinsero il bagaglio e, contro tutte le stanchezze, ripresero il cammino ardito e i canti della battaglia.

Italiani!

Vi sovvenga la fortuna del giorno in cui, interrotto ad un tratto il clamore delle armi, nella pausa delle ricordanze, dei lutti e degli orgoglio, tra la indulgenza dei primogeniti che volevano dimenticare la molestia dei bastardi, quando la luce della gloria era bene divino fin per le occhiaie dei morti ed italianamente la generosità condivisa in pane ai vivi, il Duce della Vittoria vi disse il Bollettino dei trofei e del trionfo. Pura come allora è questa giornata di letizia e la vittoria è più grande, perchè ce ne siamo fatti degni una seconda volta ricomponendo definitivamente i nostri ranghi per la via sicurezza.

Maestà!

Finchè per il vostro popolo consapevole è necessario, sempre ripeteteci ancora, nel giorno della gioia riatta sobria e pensosa: «Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito ed è degno di Voi». Questa risonanza ammonitrice, soprastante il tripudio dei bivacchi, vogliamo raccogliere mentre il ricordo riaccende le estreme, travolgenti visioni della vinta guerra ed il peana conclude: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza».

Viva il Re! Viva l'Esercito!

I Commissari Reggenti: ROSSI, RUSSO, SANSANELLI».

L'adunata della gagliarda gioventù fascista

Grandiosa manifestazione a Bologna

BOLOGNA, 29.

L'adunata degli avanguardisti è riuscita una solenne grandiosa manifestazione della giovane fascista. Il Comitato ed il Fascio di Bologna hanno pubblicato vibranti manifesti.

Dopo l'inquadramento delle Avanguardie nella Piazza Umberto I, esse si sono undate ad ammassare nella Piazza VIII Agosto disponendosi su 25 colonne. La storica piazza presentava un aspetto imponente. Alla grande adunata erano presenti molte migliaia di avanguardisti convenuti in gran parte dai centri dell'Italia settentrionale e centrale.

Alle 11 è stato distribuito un eccellente rancio composto di pane, brodo e carne, sotto la vigile direzione del Console Diamanti e alla presenza degli onorevoli Ricci, Arpinati e Chiarini, del generale Radini-Tedeschi comandante la 67.a Legione della Milizia e di molte altre personalità del Fascio.

La consumazione del rancio è avvenuta nella Piazza e nell'adiacente giardino della Montagnola fra la massima allegria e fra continui evviva all'onorevole Mussolini e al Fascismo.

Quindi l'on. Ricci, accompagnato dagli onorevoli Arpinati e Chiarini e dal generale Radini-Tedeschi, ha passato in rivista alcuni reparti intrattenendosi affabilmente coi loro capi.

Alle ore 12 è stata concessa libertà agli avanguardisti che si sparsero per Bologna gaiamente animandola.

Alle 14 gli avanguardisti si sono radunati nella Piazza VIII Agosto dove, ai piedi dello storico monumento, erano gli onorevoli Balbo, Ricci, Arpinati, Chiarini, Meriano e Biagi, tutte le principali autorità cittadine ed associazioni patriottiche con bandiere e gagliardetti. Dopo un fervido saluto dell'on. Biagi ha pronunciato un elevatissimo discorso l'on. Ricci il quale ha affermato che la cerimonia è degna di questo terzo anniversario in cui si compie la sagra della giovinezza, che non è legata ad un passato, che domina il presente e sfida l'avvenire.

Il Duce — ha detto l'oratore — ha lanciato il suo monito: «La gioventù deve essere cresciuta ed educata per la necessità dell'azione perchè essa possa degnamente affidarsi alla vita che va considerata come leale e strenua battaglia».

L'oratore, fra deliranti applausi, ha concluso mandando al Duce un fervido saluto ed inneggiando al Fascismo e alle giovani Camicie Nere nelle cui mani sta l'avvenire d'Italia.

Il discorso dell'on. Ricci, interrotto spesso da applausi, è stato alla fine salutato da vivissime prolungate acclamazioni.

Subito dopo si è formato un imponente corteo che attraversando le principali vie della città, fra due fitte ali di popolo plaudente, si è recato al Campo sportivo. Il corteo si è soffermato dinanzi la grandiosa opera ideata dall'on. Arpinati col quale le autorità si sono congratulate.

Rientrando da porta Saragozza, il corteo ha raggiunto la Piazza Umberto I dove si è sciolto fra entusiastici alalà al nome di Mussolini e al Fascismo.

Coi primi treni della sera, gli avanguardisti sono partiti ordinatamente per le loro sedi.

All'on. Mussolini e all'on. Farinacci sono stati inviati ferventi telegrammi di devozione.

La crisi ministeriale in Francia

La definitiva composizione del Gabinetto

PARIGI, 29.

Il nuovo Ministero è stato così definitivamente composto:

Presidenza e Finanze: Painlevé; Bilancio: Bonnet; Giustizia: Chautemps; Esteri: Briand; Interni: Schramek; Guerra: Daladier; Marina: Borel; Lavori pubblici: de Monzie; Istruzione: Delbos; Agricoltura: Durand; Commercio: Daniel Vincent; Colonie: Perrier; Pensioni: Antonori; Lavoro: Durafour.

Sono stati nominati Sottosegretari di Stato:

Alla Presidenza del Consiglio: Berthod; alle Regioni liberate: Yammi Schmidt; all'Aeronautica: Eynach; allo Insegnamento tecnico: Benazet; alla Marina mercantile: Daniel Flou; alla Guerra: Ossola.

Si assicura che Chaumet sarà nominato Governatore della Banca di Francia.

IL COMITATO PERMANENTE dell'Istituto internazionale di agricoltura, composto dei delegati di 71 Stati aderenti, ha iniziato ieri a Roma i suoi lavori che riguardano i più alti interessi agricoli internazionali.

IL SENATO si riunirà il 14 novembre alle ore 15.

Il conflitto greco-bulgaro

SOFIA, 29.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica:

Notizie pervenute dalla frontiera annunziano che ieri verso le 11.30 un ufficiale greco ha comunicato alle autorità militari bulgare che le truppe greche avrebbero ricevuto l'ordine di ritirarsi ed ha cercato di entrare in contatto con un ufficiale bulgaro allo scopo di trattare la questione dello sgombero del territorio occupato dalle truppe greche.

Da parte bulgara è stata declinata la offerta di entrare in trattative col greco facendo sapere con una risposta scritta al comandante greco che trovandosi la questione sottoposta al giudizio del Consiglio della Società delle Nazioni, la Bulgaria intende conformarsi alle raccomandazioni del Consiglio stesso come del resto dovrebbero fare le truppe greche.

In risposta alle affermazioni del rappresentante della Grecia secondo le quali l'accordo tra la Grecia e Bulgaria sarebbe intervenuto direttamente grazie alla mediazione della Rumania, il Ministro Kalfoff ha inviato il Presidente della Società delle Nazioni una dispaccio nel quale, dopo aver ricordato che l'affermazione del delegato greco sul preteso accordo diretto è priva di qualsiasi fondamento, egli aggiunge che la Bulgaria non ha fatto alcuna offerta di trattative dirette, dal momento che la controversia è stata sottoposta all'esame della Società delle Nazioni.

La giornata dell'on. Gray

E. M. Gray celebra la forza invincibile del Fascismo a Gemona che inalbera la scure littoria

A Cividale

Accompagnato dall'on. Spezzotti, dal co. di Caporiacco, dal generale Quintino Ronchi, dal collega Zanframundo, l'on. Gray, graditissimo ospite del Fascismo friulano, si è ieri recato a visitare alcuni centri della nostra vasta Provincia.

Filiamo rapidamente a bordo di due potenti auto. Non si tarda a raggiungere Cividale che si mostra nella sua lieta «toeletta» mattutina di sole e di operosità. Le sue fabbriche fumano dai comignoli l'attività alacre e pulsante dei loro cuori accesi di decine di forni intorno a cui uomini silenziosi e neri si avvicendano per nutrire le fauci spalancate del mostro ignovoro.

All'Ospizio di Rubignacco attendono gli ospiti l'on. Leicht, la sua gentile signora America e la graziosa figliola, il Sottoprefetto Perini, il Sindaco commendatore Pollis, l'assessore comm. Accordini, il gr. uff. Duttina, gli avv. Sandrini e Antonio Persolia del quadrumvirato della Sezione fascista, il cav. Olivetti direttore dell'Istituto, l'ing. Zorzi direttore tecnico, il tenente dei R.R. C.C. ecc.

All'arrivo le personalità vengono accolte al suono dell'inno del Piave e di Giovinezza. L'on. Gray passa in rivista la squadra d'onore e si felicita coi giovani allievi.

L'on. Di Caporiacco scusando il Presidente Renier pronuncia parole di saluto al deputato piemontese che ha portate il contributo prezioso della sua alta parola di fede e di dottrina.

Ricorda che l'Ospizio per gli orfani fu ideato e voluto da S. E. Girardini, dall'on. Spezzotti, dall'Arcivescovo A. Rossi. E' questo istituto il monumento maggiore eretto in onore dei Caduti per l'Italia. Le difficoltà sono superate con lieto animo e con fermi proponimenti di continuare nel lavoro di educazione degli orfani.

Risponde con belle parole l'ospite illustre, che dice avere la patria bisogno più di uomini buoni che di uomini grandi così come si esprimeva il grande educatore De Marchi. L'Istituto è un vivaio di uomini buoni. I giovani sono l'ipoteca e la speranza del domani. Le generazioni nuove non avranno la tristezza di quelle provate dalla guerra e percosse dalla delusione della pace. Ai malcontenti avversari del fascismo possiamo spedire una portentosa ricetta capace di annullare l'astio e la bile. Alle chiacchiere rispondere coi fatti, al rancore con la serenità, alle parole vane con nuovi lavori di bonifica, di redenzione, di civiltà. Dobbiamo lavorare per essere degni del passato e accelerare l'avvenire sia immune del male del presente.

La bella improvvisazione è applaudita vivamente.

Segue la visita ai locali e la sfilata delle scolaresche. Le autorità si complimentano con parole di vivo elogio con i dirigenti dell'opera benefica che accoglie oltre 550 orfani della Patria.

Viene offerto all'on. Gray uno splendido lavoro in ferro battuto rappresentante una libellula, opera già apprezzata nella recente esposizione industriale.

L'on. Gray scrive sul registro delle visite la seguente dedica:

«Con profonda ammirazione per questo focolare di amore, di lavoro, di Patria».

Dopo un familiare rinfresco gli ospiti si recano al Museo Nazionale i cui cimeli, vari e ben conservati, sono illustrati con dotta competenza dall'on. Leicht che aggiunge parole di ringraziamento per la bella visita all'antico Forum Julii.

Lasciata Cividale ci dirigiamo verso Gorizia per rendere omaggio alla «Santa» consacrata dal sangue di mille e mille Eroi. Durante la brevissima sosta si è ricevuti dal Commissario senatore Giorgio Bombig, che si felicita con l'on. Gray per il successo riportato nelle celebrazioni del 28 ottobre augurandosi che anche Gorizia potrà tra non molto ascoltarlo.

Il cap. Pino Godina, Segretario politico della Sezione Fascista, si unisce alla comitiva la quale parte alla volta di Gemona.

Gemona inaugura il Littorio nelle opere fasciste

Lo spettacolo d'imponenza e di forza offerto da Gemona è stato veramente ammirevole. Migliaia di operai, lavoratori delle officine e della terra, le maestranze del cotonificio, i ferrovieri, liberi artigiani, tutto il popolo lavoratore e onesto ha partecipato con impareggiabile slancio alla solenne adunata.

Partecipano all'ammassamento i Fasci di Gemona, Tarcento, Osoppo, Montenars, Buia, Trasaghis, Venzone, Artegna, alcune squadre della Milizia agli ordini del valoroso centurione Zuliani, sindaco di Magnano in Riviera, la rappresentanza dei combattenti di Gemona, Venzone, Trasaghis, ecc., società operaie, sindacati, scuole, associazioni sportive, il Patronato scolastico, i balilla, le donne fasciste, vigili del fuoco e guardie municipali prestano servizio in alta uniforme. Numerosissime le bandiere, i gagliardetti, le fiamme. Suona la banda cittadina.

Accolto dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, l'on. Gray è ossequiato dall'illustre Prefetto della Provincia gr. uff. Umberto Ricci che è accompagnato dal suo attivo Capo di Gabinetto cav. uff. Bellazzi, dal dott. cav. Angeloni, l'ottimo Commissario prefettizio della città e l'animatore della cerimonia, dal vice-commissario dott. cav. Cefelli, dal segretario politico Tito, Italo Bosello, dall'architetto Brassan ecc.

Gli ospiti vengono salutati da potenti alalà lanciati dai componenti del corteo inquadrati in ordine perfetto.

Il corteo si mette in moto fermandosi davanti l'Ospedale dove si forma un quadrato. Le autorità ammirano il largo concentramento e l'entusiasmo dei ragazzi.

La cerimonia dello scoprimento del Littorio è semplice ed austera. Ad uno squillo di tromba un milite tira il drappo tricolore e l'insegna fascista di puro stile classico appare nella ferrea scure, simbolo di giustizia e di potenza.

Lo stesso rito viene ripetuto per il R. Laboratorio-Scuola intitolato al nome del Duce.

Il Segretario politico Bosello presenta ai fascisti l'oratore ufficiale dichiarandosi orgoglioso di avere avuto tale onore.

Parla l'on. Gray

Dalla loggia del portico del Civico palazzo l'on. Gray, circondato dalle autorità, pronuncia un discorso denso di concetto e in una forma intelligibile per le masse lavoratrici che hanno seguito frase per frase la parola dell'oratore. Il quale dice che oltre i compimenti che possono essere trascurati con l'oblio, ci sono opere che vivono sempre e mai morranno.

Così le opere di beneficenza e di istruzione inaugurate oggi a nuove fortune di prosperità e di rigoglio.

Esalta lo spirito invitto della generazione nuova che ha scacciato lontano da sè la mentalità egoistica della vecchie caste utilitarie.

Si serve il Paese senza servirsi delle masse come strumento di soggezione e di tirannide.

Illustra il valore dell'accordo tra capitale e lavoro, si sofferma sulle benemerenze del Governo, bolla con un marchio di infamia le opposizioni nere, bianche, rosse e tricolori, ringrazia il Segretario Bosello per le parole nobili pronunciate e conclude esprimendo l'augurio che sarà realtà di domani che maggiori e più grandi saranno le fortune d'Italia.

Un applauso scrosciante, impetuoso, lunghissimo dice all'on. Gray la sentita bellezza della sua orazione.

Viene poscia servito nelle sale superiori un signorile rinfresco. Prende alla fine la parola l'infaticabile dottor Angeloni che ringrazia, visibilmente commosso, le autorità che vollero compiacersi di presenziare la bella cerimonia odierna.

Dice che sotto la guida del Prefetto e del Fascismo, migliore avvenire si dischiude per il Friuli.

Propone e si accetta l'invio a S. E. Mussolini del seguente telegramma:

«A S. E. BENITO MUSSOLINI - Roma — Gemona, celebrando anniversario Marcia su Roma con partecipazione on. Gray, oratore ufficiale del Partito, S. E. Spezzotti, on. di Caporiacco, comm. Ricci, Prefetto Friuli, Generale Ronchi, Segretario Federale, ha inalberato su edifici del nuovo Ospedale e delle nuove officine Scuola Professionale segno luminoso Fascio Littorio e ha intitolato a Vostra Eccellenza Regio Laboratorio Scuola. A Voi nostro amato Duce il più devoto e il più fervente Alalà».

Dopo il fraterno saluto alle Camicie Nere gli ospiti si avviano alla volta di Udine.

Alle 18.10 l'on. Gray partiva da Conegliano diretto a Bologna chiamato dall'on. Sansanelli per l'esposizione dei cimeli di guerra.

Prima di partire l'on. Gray esprimeva al Prefetto ed all'on. Spezzotti la sua ammirazione per le cerimonie improntate al più alto senso di italianità fascista.

Notizie brevi

IL R. COMMISSARIO DI ROMA sen. Cremonesi ha ieri offerto in Campidoglio un ricevimento in onore degli aviatori giapponesi. Vi partecipavano il Sottosegretario all'Aeronautica generale Bonzani e le più cospicue autorità civili e militari nonchè l'Ambasciatore giapponese.

IL COMANDANTE DE PINEDO è partito da Calcutta per Pekino ove è giunto a volo felicemente.

DOPO IL «RAID» ROMA-PARIGI compiuto in ore 25.50, il cav. Alfredo Bornigia tenta un record Roma-Firenze. Il noto sportman attraverserà Ronciglione, Viterbo, Bolsena, Siena. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno il Bornigia tenterà anche il ritorno.

UNA SCOSSA DI TERREMOTO è stata registrata a Modena ieri mattina alle 9.19. Fu di intensità del primo grado della scala Mercalli.

LA LEGIONE avanguardista modenese, con imponente cerimonia ha consacrato al nome del Martire fascista Gino Tabarroni la nuova importante strada ove tre anni or sono la giovane Camicia Nera cadde vittima di un agguato sovversivo.

UNA GRANATA deviata durante alcuni esercizi di artiglieria nella piazza di Incherbog (Belluno) ha colpito mortalmente il generale Müller comandante la 4.a Divisione.

PICKMANN, il famoso prestigiatore e ipnotizzatore, noissimo anche in Italia, è morto a Rouen in un convento di frati francescani ove da alcuni anni si era ritirato.

Sul luogo dell'olocausto di Edgardo Beltrame

Il Segretario politico del Fascio di Udine, generale co. Ronchi comunica:

Oggi alle ore 8 salita sede del Fascio partiranno dei camion per portarsi a Bastioni di Strada sul posto ove tre anni or sono cadde la Camicia Nera Beltrame. I fascisti tutti sono pregati d'intervenire.

CRONACA PROVINCIALE

PER LA BATTAGLIA DEL GRANO

Le Commissioni comunali ed il loro compito

E' stato comunicato ai giornali che la Commissone Provinciale del Friuli per la propaganda granaria, onde assicurare un sicuro ed organico programma di assistenza e di aiuto per i coltivatori della Provincia, ha ottenuto da Roma il benestare per la nomina delle Commissioni Comunali, alle quali viene demandato il compito di tenere il contatto fra gli organi centrali di propaganda e gli agricoltori. Le nomine vennero fatte con opportuna sollecitudine in ogni Comune, ed ora le nuove Commissioni si apprestano ad iniziare la loro azione concreta che certo, per una somma numerosa di ragioni, si presenta irta di difficoltà aspre e gravi.

Perquanto, però, riguarda la propaganda spicciola, dopo aver sormontato la facile diffidenza dei nostri contadini, le Commissioni Comunali potranno svolgere un proficuo lavoro attenendosi a norme semplicissime ed elementari di propaganda agraria che non importano nei singoli componenti vaste e profonde cognizioni, ma elementari principi dei quali ciascun membro di tali Commissioni potrà avere una conoscenza adeguata con un minimo di buona volontà e con la lettura dei manualetti per la propaganda che, speriamo, verranno in breve tempo messi a disposizione dei Comuni.

Certo che le Commissioni Comunali otterranno raggiunto un prezioso risultato se riusciranno a convincere tutti gli agricoltori ad assistere periodicamente ai lavori preparatori per la semina dei campi sperimentali, nei quali verranno adottati i più moderni sistemi di semina e di coltura. Le Commissioni inoltre dovranno curare:

I. - Che gli agricoltori adottino una rotazione razionale del terreno, e convincerli che certe colture notevolmente redditizie per un periodo brevissimo possono impoverire gravemente il terreno e renderlo inadatto alla coltivazione del frumento per un lungo periodo portando di conseguenza, con il tempo un notevole danno economico al contadino stesso. E' necessario che il frumento segua il granoturco, le patate ecc., ed altre piante sarchiate.

II. - Che una rigogliosa vegetazione la si può avere sempre e solamente con un giusto uso di concimi, poichè le piante hanno bisogno di trovare nel terreno tutti gli elementi nutritivi di cui alimentarsi. Per il frumento quindi bisogna che l'agricoltore prima della semina sparga sul terreno il concime potassico (kainite o solfato potassico) ed il superfosfato minerale (guano). Questi due concimi danno al terreno elementi preziosi per lo sviluppo del frumento e preparano il terreno stesso per le eventuali semine di rotazione.

III. - Che il contadino segua l'esempio dei campi sperimentali per la lavorazione del terreno prima della semina e che adotti semi selezionati a seconda del clima e del terreno stesso. E' importante inoltre consigliare agli agricoltori a fare la semina a righe.

Queste norme devono ritenersi fondamentali perchè sopratutto il seme ha una importanza primaria nello sviluppo e nell'aumento della produzione.

IV. - Che gli agricoltori siano seguiti ed aiutati anche nella stagione nella quale il grano non viene nè coltivato nè raccolto, ed in tale epoca bisogna convincere il contadino e persuaderlo alla concimazione, in copertura con nitrato di soda ed alla erpicatura, cosa quest'ultima ben difficile ad ottenersi perchè in generale i contadini, specie il nostro agricoltore, sono poco persuasi della bontà e dell'utilità di tale procedimento.

Questi sono i compiti principali che le Commissioni Comunali devono assolvere perchè il loro fiancheggiamento agli organi dirigenti la Battaglia del grano sia fecondo di risultati. E' stato, quindi, ottimo il provvedimento di istituire queste nuove Commissioni Comunali per la propaganda granaria le quali unitamente alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura dovranno servire di collegamento tra gli organi dirigenti e le masse dei piccoli proprietari e contadini, le quali da questa incruenta battaglia civile e industriale sapranno realizzare un fecondo guadagno e fornire uno degli elementi indispensabili per la vita e l'avvenire della Nazione.

E. Varutti

La celebrazione della Marcia su Roma nella nostra Provincia

Da ogni centro, da ogni anche modesto e piccolo villaggio della nostra grande provincia ci giungono ampi resoconti sulle cerimonie svoltesi per celebrare il terzo anniversario della storica Marcia su Roma. Siamo costretti, per imprescindibili esigenze di spazio, a riassumerli.

A TRICESIMO

Tutti gli insegnanti del Comune, con le rispettive scolaresche, convennero ieri davanti al Monumento ai Caduti per la Patria per la celebrazione del terzo anniversario della Marcia su Roma. Anima della manifestazione, come sempre, l'egregio direttore didattico prof. G. Rapuzzi, che nulla trascura per l'elevamento morale e civile della scuola del popolo. Presenziò alla bella cerimonia il benemerito assessore all'Istruzione dott. Felice Coiazzi.

Cantando gli inni della Patria, in uno sfolgorio di tricolori, la lunga colonna si dispose a semicerchio sul Colle di San Pietro per udire il discorso, invero magnifico e suggestivo del prof. Rapuzzi il quale così concluse:

« In tre anni di Governo, il Duce amatissimo, fece sì che la nostra Patria riconquistasse tra le grandi Nazioni il posto che le spetta e, combattuti anche i nemici interni, si avviasse, nella disciplina e nell'ordine, verso i suoi alti destini ».

Un coro di voci altissime inneggiò quindi al Re, a Mussolini, all'Italia.

Il signor Direttore invitò gli alunni e gli insegnanti al Cinematografo, dove si proiettò la film «Battaglia del grano» e dispose la Guardia d'onore al Monumento.

Il dott. Coiazzi invitò poi gli insegnanti ad un rinfresco, con la cortese signorilità che lo distingue.

A MORTEGLIANO

Per la ricorrenza gloriosa del terzo anniversario dell'impresa leggendaria del Fascismo, Mortegliano ha esposto ieri ai balconi, al bacio del sole d'autunno, tutti i suoi tricolori, in un tripudio di festa. Una rappresentanza della locale Sezione, fra cui il Sindaco e il Segretario politico si è recata nella mattinata a Udine, alla celebrazione di carattere provinciale. La Giunta Municipale e il Direttorio del Fascio hanno pubblicato un nobile manifesto.

A BUTTRIO

Ieri anche qui si commemorò la Marcia su Roma. Dai balconi era esposto il tricolore e alla sede del Fascio era esposto il gagliardetto.

La guardia d'onore al Parco della Rimembranza e al Monumento ai Caduti è stata fatta tutto il giorno dalla scolaresca. Abbiamo notato con vivo piacere che al Monumento ai Caduti montavano la guardia due Balilla, i due cugini Livoni di Vicinale.

La sera il Municipio era illuminato con un gran stellone formato da lampadine tricolori.

La Milizia invece partì per Trieste per partecipare alla rivista davanti il Comandante di Zona generale Monesi. Per l'occasione fu compilato un nobile proclama dal Centurione signor Sirch inneggiante al Fascismo, all'Italia, al Re e al Duce.

A SPILIMBERGO

(28). — In ottemperanza agli ordini emanati dalla Federazione Provinciale Fascista, domenica scorsa una rappresentanza del locale Fascio si è recata a S. Daniele dove ha partecipato alla solenne commemorazione dello storico evento. L'avv. Domenico Margarita, Segretario politico, ha lanciato alle Camicie nere e alla cittadinanza un vibrante appello che chiude così: « In questo giorno di commemorazione e di fede, rivolgendo il nostro reverente pensiero ai compagni Caduti, noi giuriamo ancora una volta, sull'altare della Patria, che siamo pronti a tutto osare per portare il nostro popolo verso i suoi immancabili destini ».

A MANZANO

Il terzo anniversario della Marcia su Roma è stato qui commemorato da tutte le Scuole del Comune.

Alle ore 8.20 precise le scolaresche, con in testa le bandiere, guidate dagli insegnanti si sono recate in corteo nella Piazza del Municipio dove, disposte in quadrato, hanno intonato il canto «Giovinezza» l'inno al Re ed altri canti patriottici. Durante il canto dirigeva le scolaresche la valorosa insegnante signorina Maria Basile.

Parlò quindi il maestro Rodano Arturo illustrando il significato della festa.

Chiuse inneggiando all'augusta persona del Re e al nostro amatissimo Duce Benito Mussolini.

A CIVIDALE

Abbiamo già dato ampia relazione delle cerimonie svoltesi qui domenica 25 corr. per la celebrazione del terzo anniversario della Marcia su Roma.

Nella giornata di ieri lo sventolio delle bandiere e la diffusa aurea di serenità dava alla città nostra l'aspetto dei giorni festivi.

Le Camicie nere della nostra sezione fascista hanno lanciato alla cittadinanza un nobile messaggio.

Nella serata gli Uffici della R. Sottoprefettura, della R. Pretura e del Municipio, la stazione della Veneta, la Scuola Professionale, l'Ospedale Civile e il R. Museo illuminarono i balconi con una festa di lampadine e di globi tricolori.

A SEGNACCO

Per celebrare la Marcia su Roma, il paese era tutto imbandierato e alla sera il Municipio era straordinariamente illuminato.

La Giunta comunale, composta del Sindaco signor Celio Collautti e degli assessori signori geom. Francesco Morgante, G. B. Mozzolini, Angelo Morgante e Giobbe Iob, ha pubblicato per la occasione un vibrante e patriottico manifesto.

Da FANNA

ARANCI IN FIORE

(29). — L'altro ieri la gentile e graziosa signorina Anna de Marco giurava fede di sposa al cav. dott. Pasquale Pizzonia nativo di Polia (Catanzaro)

Nella splendida giornata, tra i numerosi doni e fiori, salutata dalla popolazione e da una infinità di telegrammi pervenuti da ogni parte d'Italia e dall'Estero, essendo il colto dott. Pizzonia tenuto in altissima considerazione per la importante carica che ricopre a Roma nella Direzione delle Ferrovie dello Stato, la bella coppia è partita per Parigi e proseguirà per Polia dove passerà la luna di miele.

Alle moltissime felicitazioni presentate e pervenute aggiungiamo i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

Da BUTTRIO

MESTO CORTEO

(29). — Alle nove di ieri da Buttrio in Monte partiva portata dai compagni, la salma del venticinquenne Gervasio Gelindo strappato all'affetto dei suoi cari innanzi tempo e dopo breve malattia.

Al defunto e ai parenti suoi vadano il saluto e le condoglianze dei militi fascisti tutti.

Da GORIZIA

La visita dell'on. Gray

(29). — Stamane, proveniente da Udine, giunse a Gorizia l'on. Ezio Maria Gray. Accompagnavano l'illustre ospite il Presidente della Commissione Reale del Friuli on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, S. E. l'on. Luigi Spezzotti e il generale Ronchi.

L'on. Gray si è portato alla sede del locale Fascio ove incontrò il segretario politico capitano Pino Godina e i direttori.

Più tardi si recò al Municipio ad ossequiare il senatore Giorgio Bombig.

Gli ospiti illustri, dopo un giro per la città, ripartirono in automobile diretti ad Udine.

PER IL 4 NOVEMBRE

In occasione della ricorrenza della fatidica data del 4 novembre, a Gorizia si stanno approntando grandi festeggiamenti.

Il locale comando della Divisione Militare, in accordo con le nostre autorità, sta attivamente lavorando per ordinare le festività nella solenne ricorrenza della festa della Vittoria.

Prossimamente daremo il programma completo delle grandi festività.

GLI ESAMI alla Scuola Commerciale

La Direzione avverte che gli esami di ammissione, di idoneità e di integrazione, di qualsiasi categoria, inizieranno giovedì 5 novembre ad ore 8 e si svolgeranno secondo il piano affisso all'albo dell'Istituto.

I candidati dovranno presentarsi a tempo, muniti di penna ed inchiostro

Le lezioni inizieranno, per tutti i corsi diurni, sabato 14 novembre ad ore 3.

LA «BUTTERFLY» AL VERDI

L'annuncio delle due serate eccezionali di «Butterfly» al Verdi, per il 3 e il 4 novembre, con la celebre artista Cervi-Caroli, ha destato in città viva attesa.

Al valore della magnifica interprete di «Butterfly», che del lavoro pucciniano fa una vera creazione, si aggiunge quello del maestro Gino Neri, chiamato a dirigere lo spettacolo, che il pubblico goriziano ricorda specialmente dopo l'ammirato ed applaudito concerto sinfonico diretto due anni fa al Verdi

I cittadini apprezzano e seguono con simpatia gli sforzi dell'impresario Adriano Gaides.

Il maestro Seghizzi sta provando con i bravi coristi della Corale Alpina il coro per l'opera ed il maestro Vaccari di Ferrara prepara a Venezia le masse corali femminili, che si riuniranno a Gorizia domenica mattina.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Gino Neri, ha già iniziato le prime prove dell'opera. Il teatro è quasi esaurito.

I LADRI A PIEDIMONTE

In casa di Francesco Sirk, abitante a Piedimonte del Calvario, ignoti rubarono un portafogli contenente 75 lire, due paia di lenzuola e un paio di scarpe.

Il derubato nutre qualche sospetto su di un amico di Salcano che chiese l'altra notte alloggio allo Sirk. I carabinieri stanno indagando.

PRINCIPIO D'INCENDIO a Lucinico

Nel negozio di commestibili di Salvatore Nicoli, da Lucinico, ieri notte si è manifestato un principio d'incendio che fortunatamente fu potuto prontamente essere spento. Si ignorano le cause che originarono il fuoco.

Da CIRCHINA

Consegna della bandiera alla Tenenza della R. Guardia di Finanza

(29). — La cittadina di Circhina fin dal pomeriggio del 24 s'è vestita di tricolori ed una nota d'insolita festa è in tutto ed in tutti. Qua e là striscie inneggianti alla Regia Guardia di Finanza, a Benito Mussolini, alla Patria, al Re.

Il Comitato promotore, composto dai signori: sindaco Roijc Ernesto, presidente — medico Carrara dott. Michelangelo, vice presidente — Direttore didattico Chierego Carlo, segretario — Ssirauss Bartolomeo, Tucar Venceslao, Rev. Kunsic don Giovanni, Beuk Gabriele, Dal Dan Giovanni, Zanier Umberto, signora Tes Kumar Antonia, signorina Ludmilla Mesar, membri, ha disposto le cose con signorilità e ricchezza preoccupato soltanto di dare alla consegna della Bandiera al Comando della Tenenza della Regia Guardia di Finanza di Circhina, quale offerta spontanea di tutta la popolazione, un marcato carattere di patriottismo e di simpatia al Corpo della Regia Guardia di Finanza.

La sera del 24 si è tenuto nei locali del signor Roic Francesco un ballo al suono dell'orchestra locale che ha fatto fino a tarda ora sentire le note degli inni della Patria.

Nel giorno 25 si svolse la cerimonia della consegna della Bandiera.

Alla cerimonia intervennero le seguenti autorità e rappresentanze dell'Esercito e dei Fasci di Combattimento:

Sottoprefetto di Idria — dott. Moretto cav. Domenico — Maggiore Giorgi cav. Giuseppe, comandante del Circolo della Regia Guardia di Finanza di Gorizia — tenente Grasso signor Giuseppe, comandante interinale della compagnia Regia Guardia di Finanza di Idria — Ufficiali del Distaccamento lavori di Novacobe — dott. Nussi, medico di Tolmino — Volaccovick, segretario politico del Partito Nazionale Fascista di Idria — Brumat, Segretario del P. N. F. di Tribussa — ing. delle Miniere di Idria — Fascio di Tolmino — Corpo insegnanti del Circolo Didattico di Circhina ed il Comitato al completo.

Altre personalità e Società che avevano già preannunziato il loro intervento, ne furono impedite per la coincidenza della commemorazione della Marcia su Roma, ma inviarono la loro entusiastica adesione. Il Prefetto di Udine gr. uff. Ricci; generale di Brigata Custo comm. Cesare, comandante del 2.o Gruppo di Legioni della Regia Guardia di Finanza di Venezia — il generale Ronchi — colonnello Gregorio Gaetano, comandante la Legione Regia Guardia di Finanza di Udine — S. E. Spezzotti, commissario prefettizio di Udine — dott. Madirazza, commissario prefettizio di Idria — Semintendi Achille, presidente della Associazione ex finanzieri di Udine — Marangoni, vice presidente Associazione ex finanzieri di Venezia — Ispettore scolastico Spazzapan e molti altri.

Il vermouth d'onore fu offerto dal Comitato nei locali messi a disposizione dal predetto signor Roic Francesco.

Poco prima delle ore 14, ricevuto dalle note della Marcia Reale e dal presentat'arm dei due plotoni di onore, uno della Regia Guardia di Finanza, comandato dal sottotenente Marzo signor Nicola ed uno dei Bersaglieri, schierati di fronte al Comando di Tenenza, e da una squadra della M. V. S. N. con gagliardetto da Tribussa, da tutte le autorità giunte nella mattinata, dal Comitato al completo, è arrivato il Sottoprefetto di Idria Moretto dott. cav. Domenico espressamente delegato dal Prefetto di Udine comm. Ricci Alberto, impossibilitato ad intervenire.

I plotoni sono passati in rivista dal signor Sottoprefetto seguito dagli ufficiali presenti.

Composto il corteo, preceduto dalla musica fatta venire da Idria e dagli alunni delle scuole elementari di Circhina si è proceduto sulla piazza del Municipio, dove era predisposto il palco delle Autorità ed un altare. Tutta la cittadinanza di Circhina gremiva la piazza, dietro la truppa formata a quadrato in torno all'altare.

Benedetta la Bandiera dal Parroco don Giovanni Kunsic, questa con sentite ed altre espressioni della madrina signorina Maria Mocnik, maestra elementare è stata consegnata al sottotenente del Corpo Molino signor Armando il quale nel prenderla in consegna ha donato alla madrina un ricco fascio di fiori dai tre colori.

Al discorso della madrina è seguito quello del Sindaco del Comune, indi il signor Chierico Carlo direttore didattico nonchè segretario del Comitato, ha letto i telegrammi e le lettere di adesione, poscia ha preso la parola il maggiore Giorgi cav. Giuseppe il quale con improvvisate ma bene indovinate parole ha ringraziato il Comitato, autorità e cittadinanza sia a nome proprio sia a nome del Comando generale del Corpo, del gruppo e della legione. Ha dato quindi la parola al tenente Grasso signor Giuseppe comandante interinale della compagnia di Idria, il quale ha tenuto il discorso ufficiale.

Terminati i discorsi durante i quali alti evviva entusiastici si sono elevati alla Maestà del Re, alla Patria, al Duce, ed alla Regia Guardia di Finanza, la truppa, le scolaresche, autorità e i cittadini sono affollati davanti la Bandiera per il doveroso saluto, indi ricomposto il corteo al suono degli inni nazionali si è proceduto per il corso del paese fino al comando della Finanza e i militi della Regia Guardia di Finanza hanno offerto alle autorità, al Comitato ed agli invitati un vermouth d'onore.

La Bandiera issata al balcone del Comando è stata nuovamente salutata da tutti gli intervenuti.

Nella serata nei locali del Comando di Tenenza trasformati per l'occasione in modo signorile con festoni tricolori fiori, verde dappertutto bene combinati colori: rosso, verde e bianco, è stato offerto un suntuoso ricevimento alle Autorità al Comitato e rappresentanze cittadine.

Al termine della cerimonia sono stati inviati telegrammi a S. E. Gherzi gr. uff. Giovanni, al Comandante del Gruppo comm. Cesare Custo, generale di Brigata, al Comandante della legione colonnello Gregorio cav. Gaetano.

Durante e dopo la cerimonia sono state eseguite numerose fotografie.

Da CIVIDALE

SOLENNI ONORANZE alla salma della vittima del Trenino

(29). — Oggi alle 14 seguì il trasporto al Cimitero della salma del ferroviere Fornasari Giuseppe di Giuseppe da Bottenicco, vittima dell'incidente avvenuto sul trenino della linea Caporetana, del quale abbiamo informato i lettori.

A formare l'imponente corteo vennero da Bottenicco parenti, numerosi amici e conoscenti, il Parroco, la Cantoria con tutti i paramenti (stendardi, lampioncini, croci, ecc.)

Da Cividale, per invito del quadrumvirato, parteciparono i fascisti, gli avanguardisti, i Sindacati coi rispettivi gagliardetti e moltissimi cittadini, comprese le autorità le Istituzioni, che lungo sarebbe numerare senza ometterne.

La bianca bara venne portata a spalla da amici del defunto, e così a mano vennero portate le numerosissime corone, fra le quali quella della famiglia, dei fratelli e cognati e molte altre senza dedica — quella degli Eredi Binetti, della Direzione dalla linea, del personale manovratore, del Personale d'ufficio, del Personale di trazione, del Personale di manovra, dei ferrovieri della S. V. Udine-Cividale.

L'assoluzione della salma ebbe luogo nella Chiesa dell'Ospedale e quindi l'interminabile corteo percorse, fra fitte ali di popolo commosso, via Umberto I., Borgo Boiani, via Dante, Borgo S. Pietro.

Alla porta della città l'avv. G. Sandrini, del quadrumvirato, tesse le lodi del giovane fascista così tragicamente scomparso all'affetto della famiglia, dei camerati e dei compagni di fede, porgendo l'estremo saluto alla cara salma.

Alla famiglia, ai parenti, ai compagni di lavoro, alle Camicie nere, vivissime condoglianze.

DECESSO

Alle undici di questa mattina è mancata all'affetto della famiglia la signora Colosetti Chicchio Pierina, la più anziana ed una delle più note fruttivendole con negozio in Piazza Paolo Diacono. Da soli due giorni non poteva assistere ai suoi affari, ma già da tempo si sentiva decadere.

La povera defunta, lavorò costantemente per il bene della famiglia, che amava svisceratamente. Di sè lascia buon nome.

Al marito, ai figli, alle nuore, ed ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

Ieri sera in piazza del Duomo, gremita di gente di ogni classe, ebbe svolgimento alle ore 20.30 alle 22.30, la film della «Battaglia del grano» che lasciò in tutti un senso di soddisfazione e di conforto.

BENEFICENZA

Al fondo pro erigenda casa di Ricovero, ed in memoria della compianta signora Carolina Locatelli ved. Gori, pervennero le seguenti offerte:

Famiglia avv. Pietro Brosadola L. 5 — dott. Carlo Brosadola, 5.

Da AZZANO DECIMO

INSEGNANTE CHE SI FA ONORE

(29). — Il prof. Corrado Piccione, insegnante nelle nostre scuole, ha testè ottenuto il diploma di direttore didattico presso il Magistero di Firenze, riportando il massimo dei voti.

I colleghi, che da quattro anni conoscono il prof. Piccione e che lo ammirano per la sua bella intelligenza e il suo amore per lo studio, cui egli costantemente ha sacrificato le ore del sonno e dello svago necessario dopo la dura fatica della scuola, sono lieti di questo suo brillante esito

Ammirati e orgogliosi sono poi i fascisti della nostra sezione, che ravvisano in lui il compagno fedele delle ore difficili e il fascista che colla sua intelligenza accresce l'eletta schiera dei giovani intellettuali ai quali sarà affidata la direzione delle cose pubbliche.

Al bravo giovane gli auguri di brillante carriera.

FORMAZIONE del «Club Sportivo Azzanese»

Apprendiamo con vivo compiacimento che in Azzano X. si è formato un Club Sportivo, salutato con entusiasmo dai nostri giovani, convinti ormai che non basta per dar vigoria e resistenza al corpo la fatica di tutti i giorni all'aria libera dei campi, ma occorre l'esercizio metodico dei muscoli.

Il Comitato composto di tre giovani appassionati e volonterosi ha pubblicato un nobile manifesto.

Da TEOR

INGENTE FURTO DI FORMAGGIO alla Latteria Sociale

(29). — Un audace furto con scasso è stato commesso la notte sopra ieri proprio in pieno abitato. Ignoti ladri penetrati, mediante rottura — con appositi ordigni — dei lucchetti e della serratura dalla porta principale d'accesso, entrarono nei locali di questa fiorente Latteria Sociale e riuscirono ad asportare indisturbati, ben 76 forme di formaggio del peso medio di sei chilogrammi ciascuna.

Il danno supera le 4 mila lire. Il furto fu testo denunciato al Comando dei Carabinieri di Rivignano, ma finora, malgrado le più attive indagini, dei ladri non v'è alcuna traccia.

L'epica resistenza del Monte Festa

Il 4 novembre sul Monte Festa si celebrerà con solenne cerimonia l'epico episodio di guerra noto col nome di: resistenza del Monte Festa. Alla commemorazione hanno aderito vari membri del Governo e cospicue personalità tra cui i marescialli Cadorna e Diaz e il generale Badoglio. Il Sindaco di Milano senatore Mangiagalli ha diretto al Comitato di Osoppo una lettera in cui, dopo avere ringraziato per l'invito afferma:

« E poichè fra i difensori del Monte Festa trovo anche il nome di un cittadino milanese, questa Civica Amministrazione, doppiamente riconoscente verso i suoi Eroi che non disperano della Patria anche nei momenti più gravi, aderisco con viva commozione alle onoranze stesse. Codesto Comitato si abbia i miei più cordiali ossequi e le più sincere felicitazioni per la simpatica iniziativa ».

Vi sono stati nella nostra grande guerra degli episodi che si possono chiamare storici perchè hanno segnalato nel gran libro della nostra vittoriosa azione delle meravigliose pagine di epopea. Uno di tali fatti è certamente la difesa del forte di Monte Festa: strenua difesa affidata a un manipolo di prodi che con intrepida forza e con inesausta fede nei destini della nostra patria e delle nostre armi hanno contrastato per circa una settimana l'avanzata nemica e hanno protetto la ritirata delle nostre truppe oltre il Tagliamento.

Il fatto è avvenuto nei giorni dolorosi dopo Caporetto e si è svolto dal 26 ottobre al 6 novembre 1917. Esso viene ora rievocato in una monografia intitolata «Storia e alpinismo» che il sindaco di Osoppo sta per licenziare alle stampe in collaborazione col signor Umberto Tinivella.

E' prossima la celebrazione pel Monte Festa; ci piace quindi ricordare le gesta eroiche di quel nucleo di prodi che furono capitanati da un milanese: il capitano di complemento ing. Riccardo Winderling.

La gagliarda resistenza

Il forte di Monte Festa, preparato per opere di pace, era pressochè smantellato al momento in cui si delineò la nostra ritirata. Esso, guardando la pianura friulana a destra del Tagliamento, a perpendicolo sul lago di Cavazzo, diventava punto strategico importantissimo per la protezione delle nostre truppe e per impedire o ritardare l'avanzata del nemico.

Era dunque indispensabile mettere subito il forte in efficenza e la consegna fu affidata al capitano dell'8.o artiglieria da fortezza capitano Riccardo Winderling il quale provvide a piazzare una batteria da 149 G. una batteria da 149 A e a trasformare una sez. antiaerea da 75 A. addattandola a tiro terrestre. Il giorno 27 ottobre il comandante riceve l'ordine di resistere, se attaccato fino all'estremo e fino all'ultimo colpo. E subito il forte inizia un intenso tiro di sbarramento, avente per obiettivi la Stazione della Carnia, il ponte di Tolmezzo, la stretta di Somplago e La Maina.

Col ripiegamento delle nostre truppe sulla destra del Tagliamento il forte viene a trovarsi in primissima linea e ben presto diventa l'unica sentinella avanzata delle nostre armi contro il nemico che avanza e in breve investe il forte da ogni lato. Ma i tiri dello stesso abbatto-

(Continua in terza pagina)

no la passerella improvvisata dagli austriaci sul torrente Fella e arresta per oltre un giorno l'avanzata, mentre la 63.a divisione ha tempo di ritirarsi per la forcella Armentaria. Anche la 63.a e la 26.a divisione hanno ripiegato.

Il forte è battuto intanto da ogni parte con pezzi da 105 appostati dietro di Somplago. Aeroplani nemici scaricano sul forte grosse bombe; mentre d'altra parte le munizioni scarseggiano e i viveri difettano. I pochi soldati non occupati al servizio dei pezzi vengono spostati continuamente coi fucili e l'unica mitragliatrice ancora in efficienza nei punti dominanti, per impedire che il nemico si accorga delle irrisorie risorse difensive del Forte. Numerosi attacchi pronunciati in forza dal nemico vengono respinti.

Una risposta memorabile

Finalmente il 6 novembre si presentano dei parlamentari austriaci a intimare la resa, comunicando al comandante che il forte è completamente circondato e non vi è più speranza di salvezza. Il comandante Winderling rispose: «Gli italiani non si arrendono e si battono fino alla fine!».

E infatti appena ripartiti i parlamentari, il tiro riprende e uno degli ultimi colpi della batteria 149 A. batte in pieno il deposito di munizioni di Tolmezzo facendolo esplodere.

Ma la resistenza non può continuare e viene deciso di tentare la fuoruscita di tutti gli uomini validi, dopo aver distrutto tutte le opere. Infatti il tenente Paradiso riceve l'ordine di inutilizzare i pezzi da 75 A precipitando gli otturatori giù pel declivio del monte, il tenente Ferrari di dar fuoco alle miccie dei pezzi da 149 G. mentre il comandante stesso e il maresciallo Segato danno fuoco a quelle dei pezzi da 149 A. Gli otto rombi si susseguono ritmati e dilanianti. E' l'urlo del forte ferito a morte.

Subito si inizia la fuoruscita. E' in testa il comandante: gli altri ufficiali sono distribuiti lungo la colonna, che comprende circa cento uomini. Ma appena sorpassati gli avamposti il plotone è scoperto e, dopo breve scaramuccia è fatto prigioniero. Si salvano soltanto pochi uomini, fra cui il capitano Winderling, il tenente Tomei e il soldato Leoni, che alla fine rimangono soli. Appena possibile, si travestono da contadini e così continuano la marcia in condizioni impossibili nell'intento di raggiungere i nostri, che ormai sono troppo lontani sul Piave e sul Grappa. Un mese e mezzo dura la loro fuga attraverso monti e valli, fra macchie e burroni in una estenuante odissea, finchè quasi prossimi alla meta il 15 dicembre cadono prigionieri.

Appena riconosciuto come comandante del forte di Monte Festa, al capitano Winderling vengono resi gli onori militari e gli vien concesso di portare anche in prigionia la sciabola, in riconoscimento del suo alto valore. Il fatto d'armi di cui egli era stato protagonista era stato, infatti, ricordato con parole magnifiche nel bollettino austriaco del l'8 novembre.

Questi i fatti che saranno commemorati il giorno 4 novembre in una cerimonia che non riuscirà meno significativa e commovente di quante in quel fausto giorno si svolgeranno in Italia. A perenne ricordo della strenua difesa del prode manipolo verrà murata sulla vetta del Monte Festa una lapide.

Un invito agli alpini

della sezione di Udine

La sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini invita i propri soci a partecipare all'inaugurazione della lapide che ricorderà la difesa del Monte Festa da parte di un nucleo di artiglieri dell'8 Reggimento da Fortezza nelle tragiche giornate di Caporetto.

Gli alpini, che ben conoscono il sacrificio e la gloria di disperate difese, devono ai camerati artiglieri questo tributo di ammirazione.

La cerimonia avrà luogo su Monte Festa alle ore 12.30 del giorno 4 novembre.

Il viaggio Udine-Osoppo-Somplago e ritorno potrà effettuarsi con automezzi se entro il giorno primo novembre gli iscritti saranno almeno 18. In tal caso la partenza avrà luogo davanti la sede sociale alle ore 7.30. Se gl'iscritti saranno in numero minore, dovranno partire col treno delle 4.25

In ogni caso è consigliabile che ognuno porti con sè la colazione al sacco.

Le iscrizioni si ricevono, previo versamento di L. 20, presso la sede sociale (Caffè Commercianti, Via Manin, 9). La quota sarà restituita se il viaggio dovrà effettuarsi a mezzo ferrovie.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Giovedì 29 ottobre 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	753.7	752.7	752.9
Pressione al mare	764.7	763.4	763.8
Temperatura	13.2	21.8	14.5
Umidità (0-100)	81	58	86
Vento Direzione	N		ENE
Vento Forza	deb.	calma	deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	1
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 22,0

Temperatura minima: 10,8

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 766, sulla Francia

Pressione minima: 746, sulle Shetland

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli settentrionali; cielo in prevalenza sereno; temperatura sopra la normale.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 165 a 155 — Granoturco giallo da L. 115 a 80 — Segala a L. 130 — Orzo da pilare a L. 135 — Marroni a L. 150 — Castagne da lire 100 a 80.

Piazza Venerio

Patate da L. 42 a 50 — Fagioli da L. 180 a 200 — Tegoline da L. 150 a 180 — Radici da L. 90 a 120 — Radicchio da L. 100 a 80 — Indivia da L. 60 a 50 — Spinacci da L. 50 a 80 — Verze da L. 35 a 40 — Cappucci da L. 35 a 40 — Cavolfiori da L. 0.50 a 0.70 l'uno — Pomidoro da L. 80 a 100 — Peperoni da L. 100 a 150 — Mele da L. 60 a 180 — Pere da L. 110 a 300 — Uva da L. 160 a L. 220 — Noci da L. 300 a 350.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 38 a L. 40 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 35 a 36 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 33 a 34 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 20 a 27 — Erba Spagna da L. 42 a 45 — Paglia da L. 24 a 25 — Strame da L. 16 a 17.

:: CRONACA UDINESE ::

Cavalleggeri a Pozzuolo

Ritornano a Pozzuolo, per celebrarvi un austero rito di riconoscenza e di amore, i labari gloriosi di «Genova» e di cavalleria «Novara» ritornano gli eroici superstiti di quei giorni indimenticabili del nebuloso autunno senza fede e senza quiete, a rivivere le ore di passione e di ardire, a portare ancora sull'ara dei propri compagni immolatisi in terra friulana per un ideale più puro e più grande, un doveroso tributo d'affetto e di fede. Ritornano con il sacro entusiasmo di quei giorni tristi, nei quali la patria passava ore di angoscia e di tristezza, ritornano per rievocare con parole eccelse le gesta sublimi dei loro eroi, per risalutare ancora la laboriosa e forte popolazione friulana, che in si tristi frangenti fu loro di aiuto e di conforto spirituale e materiale. Salve, a voi, gloriosi morti di «Genova» e di «Novara»! Lanciati nel vortice del destino che voleva il vostro sacrificio supremo per la salvezza della patria, cozzanti in numero esiguo contro il nemico prepotente ed invadente, novelli Leonida alle Termopoli, soldati intrepidi e dal cuor saldo e generoso, vi siete lanciati nella mischia furibonda ed impari, con l'animo sereno e con lo sguardo più in alto, pensando forse alla mamma lontana che vi chiamava a gran voce e sospirava e trepidava per la vostra incerta sorte! Eroi fra gli eroi, cavalieri senza macchia e senza paura, voi emulaste nella completa dedizione di voi stessi come disse il Poeta che con divina parola due anni or sono celebrò le vostre gesta, l'impresa dei cavalieri di Kellermann che a Marengo nel maggio del 1800, sgominarono l'avversario e scrissero una pagina di fulgida gloria nella storia della cavalleria! Fra voi c'era il maggior Ghittoni, che piuttosto di cader prigioniero in mano del nemico, si fece saltare le cervella con l'ultimo colpo che ancor gli era rimasto nella pistola! Fra voi c'era il conte Carlo Castelnuovo delle Lanze, medaglia d'oro, che al vostro colonnello lasciò sacra eredità di affetti e di passione! Fra voi c'era Elia Rossi-Passavanti, medaglia d'oro, fra voi c'era il capitano Laiolo, medaglia d'oro, c'era il tenente Rospigliosi, c'era il tenente Lombardi, c'erano tanti altri eroi che in un irresistibile sentimento di carità di patria, sotto l'ombra dei vostri stendardi, in sella ai vostri cavalli, magnifici coefficienti del vostro ardire, dominarono il nemico invadente e lo incatenarono alle porte del paesello friulano.

La patria fu da voi riconosciuta da un unanime grido di angoscia e di fede davanti all'assalto nemico. E questo grido si trasformò in una meravigliosa comprensione del dovere e del pericolo, in una religiosa e santa raccolta delle vostre più segrete energie. Coi vostri petti faceste scudo all'Italia che pericolava, colle vostre spade sanzionaste un detto antico: «Muoio ma non mi arrendo», colle vostre lancie vi lanciaste sopra il nemico che incalzava, colla vostra fede e col vostro valore avete salvato la terza armata! Gloria a voi, dunque, cavalleggeri di «Genova» e di «Novara», gloria a voi che nell'epopea della battaglia di Pozzuolo, il popolo italiano ha rilevato le figure dei suoi eroi, ha ritrovato la vitalità del suo animo e delle sue virtù! Il Poeta ha già cantato di voi, della nobiltà del vostro sacrificio, della vostra gloriosa morte.

Due anni or sono, a Pozzuolo voi già riceveste solenne consacrazione nel marmo. C'erano allora Principi di Casa Savoia, c'erano generali, ufficiali e soldati, c'erano i parenti dei gloriosi Caduti, c'erano i superstiti con a capo il valoroso generale Bellotti, c'era insomma l'aristocrazia della cavalleria italiana.

In quel giorno «Genova» e «Novara» cavalleria ricevettero il loro battesimo di gloria, fu decantata e decretata l'apoteosi agli invitti cavalieri Caduti. La parola di Fausto Salvadori ha risuonato squillante, incisiva, energica, magica, ed ha celebrato le gesta dei cavalieri d'Italia con alto sentimento d'amore e con profonda profusione di riconoscenza. Negli uditori si era sparso un vero brivido di passione e di ammirazione e voi, cavalieri Caduti di «Genova» e di «Novara», e voi Tommaso Ghittoni, il morto maggiore dei morti cavalieri, siete resuscitato a nuova vita, più alta, più sublime, più grandiosa: era la vita della riconoscenza della Patria, che accoglieva i vostri spiriti, aleggianti sopra la solenne cerimonia. La vostra tragedia in mezzo al burrascoso autunno, era la vera grandezza italica, che ha lasciato orme di gloria attraverso i secoli. Voi sentivate in tutta la sua grandezza il vincolo alla Patria ed al Re, voi eravate consapevoli che la legge della Patria è più eterna del bronzo. Eroi ammirabili in quei giorni, voi appariste in quel tempo come una stella luminosa, come il faro e l'esempio fecondo, a cui gli sbandati soldati d'Italia dovevano rivolgersi. Voi ora, morti di «Genova» e di «Novara», dormite nell'ombra, muti di strazio, ma sempre vivi nell'amore.

Ben vengano a Pozzuolo le rappresentanze della Cavalleria d'Italia! Il popolo che ha condiviso disinteressatamente e con passione le sorti della vigilia coi nostri soldati, che li ha sorretti in tutte le sue possibilità morali e materiali, che fu costretto alla tragica sorte della schiavitù straniera, sarà ben largo di deferenza e di cortesie ai convenuti. Il ricordo delle imprese di «Genova» e di «Novara» forma ancora il piatto forte di quasi ogni conversazione e dalle nostre menti non si è spenta l'eco delle parole del Poeta: «Pozzuolesi! Quando in una sera di luglio, voi vedrete nel cielo gialle nuvole, bianche nuvole, quelle non sono nuvole: sono i cavalieri di «Genova» e di «Novara», che come per il passato, così anche per il futuro, risponderanno sempre Presente per la Patria nel nome del Re!».

Dante David

Il ricevimento al Municipio

Quest'oggi alle ore 17 nelle sale della Loggia Municipale, avrà luogo un ricevimento in onore dei rappresentanti dell'Arma di Cavalleria in congedo che converranno in Friuli per la cerimonia dell'eroico fatto d'armi di Pozzuolo e per un pellegrinaggio sui luoghi della guerra.

Al ricevimento prenderanno parte le autorità cittadine e i rappresentanti delle Associazioni di reduci, invitati dal Commissario Prefettizio.

Anche i fanti si copersero di gloria

il 30 ottobre 1917 a Pozzuolo

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della epica e sanguinosa battaglia avvenuta in Pozzuolo del Friuli per una disperata resistenza e per coprire a costo di ogni sacrificio la ritirata del grosso della Terza Armata. In quella battaglia tutte le armi del nostro eroico Esercito si sono coperte di gloria e pertanto, benchè a non tutte siano stati eretti monumenti, credo sia doveroso ricordare i valorosi fanti, compresi i bersaglieri e gli arditi, che in quella tremenda giornata fecero prodigi di valore e di sacrificio.

Intendo parlare a nome dei Morti e sopravissuti che appartennero alla Brigata «Bergamo» (25° e 26° Reggimento Fanteria), alla Sezione mitragliatrici bersaglieri ed al reparto di arditi che combatterono e si immolarono a fianco dell'eroica Brigata.

Il popolo tutto, ed in special modo gli abitanti di Pozzuolo, che non dimenticano gli atti di eroismo di quella storica e sanguinosa giornata, accomuneranno oggi nella celebrazione ufficiale anche la memore riconoscenza verso quegli eroici fanti che tanto contributo di sangue e di valore hanno offerto in sublime olocausto alla Patria.

Udine, 30 ottobre 1925.

LUIGI FRONTINI
ex Fante del 25° Regg. Fanteria

Nel terzo anniversario della morte di E. Beltrame

Sono trascorsi tre anni da che la nobile e promettente giovinezza di Edgardo Beltrame veniva schiantata nell'esecrando agguato di Castions di Strada (30 ottobre 1922).

I senza-patria del nostro Friuli, che non possono non compiacersi di questi anniversari, sperano forse che il tempo — che per la loro politica non sarà mai galantuomo — corrompa nelle menti fasciste i benedetti ricordi; ma s'ingannano, poichè dura nel tempo — per chi ha ben meritato della Patria — il culto perenne della memoria.

Edgardo Beltrame doveva morire da eroe. Era nella sua preparazione tutta l'adorabile serenità delle anime eroiche. Credeva egli di certo al trinomio ideale cui vanno educandosi le generazioni sin dalle civiltà più remote: Patria, Amore e Morte.

Ad un intimo amico, poche settimane prima del suo olocausto, confidava, celiando, di avere allarmata crudelmente la fidanzata annunciandole non so quali ferite e quali presagi.

La manifestazione detta però con tono appassionato lasciava l'amico assai pensoso, memore dei testamenti spirituali, ovvero delle estreme parole dirette alla sposa e alla Patria dall'indimenticabile Scipio Slataper, l'autore e l'eroe del «Suo Carso».

Dicono che tali uomini sentono fortemente avvicinarsi il momento ossidionale a cui devono soggiacere.

Uno smisurato senso del dovere li guiderà verso la gloria luttuosa.

Amor di Patria e amore degno di donna è connubio magnifico che solo nei petti generosi accende l'impulso per le cose grandi.

In Edgardo Beltrame, studente e squadrista della «Disperata» udinese, queste tendenze nobilissime erano espresse nella completa armonia dei sentimenti, parole ed atti.

Irrequietezza di agire, di lavorare, di combattere, per il trionfo di quell'idea che ne aveva informata la sua balda esistenza, facevano di lui il giovane ardimentoso, sempre pronto all'appello, come fosse suscitato dalla continua lusinga di una marcia di guerra.

Guai se lo dimenticavano tra i designati a partire o se non lo avvertivano in tempo: ne rimaneva afflitto, deluso! Lui che lasciava il letto vuoto notti intere, anche quando febbricitante avrebbe avuto il diritto di riposarsi; o al desco famigliare i genitori soletti, come l'ultima volta nella vana attesa.

L'erma di Castions di Strada può ben dire ora al viandante che ivi si fermi a riguardare, che la bellezza di una sfida suggellata dalla morte giganteggia terribile, quando vi è chi tale sfida esalta e comprende.

I fascisti morti comunque non hanno bisogno di commiserazioni. Laddove esiste valore ed offerta di sacrificio purissimo, è vieto il belare dell'ipocrisia e della ignoranza.

Ebbene, agli immemori di queste date, ai saggi che non hanno partito, ma che tengono prudentemente le mani sull'epa ragionando «dei poveri esaltati e dei temerari»; a costoro che non sorgeranno mai ad atti illustri e recheranno invece maggiore insulto alla memoria dei martiri che non il riso osceno degli stessi nemici, risponda l'evangelo di Tucidide, che sempre, eternamente: «Vincerà l'amor di Patria e l'immenso desiderio di gloria».

Tal fosti tu o Beltrame uno dei sinceri convinti di quel vecchio squadrismo pugnace e un poco santamente romantico.

In queste giornate solenni in cui l'animo umano sembra nutrirsi degli itali vaticini e insieme delle cose della tomba, a te verranno e ai tuoi fratelli che degnamente ti stanno accanto, gli antichi commilitoni a meditare e a rinnovare il giuramento.

Bello sarà allora invocare il tuo nome alla maestà della morte.

Il brivido dei fieri istanti che passerà sulle fronti scoperte sarà il bacio della giovinezza offerta: l'eterna giovinezza degli eroi.

Carlo Battistig.

Esami di messo esattoriale

Gli esami di messo esattoriale avranno luogo presso la nostra Procura del Re il giorno 7 dicembre p. v.

Il gr. uff. Ricci socio onorario

del Sodalizio della Stampa

La ricostituzione del Sodalizio Friulano della Stampa è stata salutata con viva simpatia da Autorità e da Enti cittadini. Primo fra tutti, il Prefetto della Provincia, gr. uff. dott. Umberto Ricci, ha fatto pervenire la sua cortese adesione, accompagnandola con un cospicuo contributo.

Il Consiglio, prendendo atto del simpatico gesto, cui fecero seguito altre adesioni, ha deliberato di scrivere il nome del gr. uff. Ricci nell'albo dei soci onorari.

Partenza di operai allogliotti

Ieri, alle ore 17.50, è partita per l'Alsazia-Lorena una forte squadra di operai manovali e minatori reclutati dall'Istituto Friulano di Emigrazione, nei paesi dell'Alto Isonzo. I forti lavoratori porteranno il loro contributo di operosità in una miniera di ferro nella quale già da tempo lavoravano, con molta soddisfazione dei dirigenti, altri nostri emigranti del Goriziano e di Idria.

Alla sede dell'Istituto il Segretario Stefano Cairola ha loro rivolto parole di saluto e di augurio, leggendo e commentando il Decalogo dell'Emigrante compilato con alto sentimento patriottico dal reverendo don Contin, parroco di Dogna.

I capaci artieri della nostra zona allogena, ai quali il Segretario dell'Istituto dell'Emigrazione aveva parlato un po' in slavo, si diressero alla stazione regolarmente inquadrati e guidati dal signor Ferruccio Lizzi, esprimendo con «Zivio Italia» tutto il loro sentimento verso la loro nuova Patria.

Società Alpina Friulana

Gita indetta per mercoledì 4 novembre al Monte Festa (1071) ove, per iniziativa di un Comitato Cittadino di Osoppo verrà inaugurata una lapide in ricordo della tenace difesa contro il nemico invasore sostenuta da un reparto dell'8° Reggimento Artiglieria nei giorni fra il 30 ottobre ed il 7 novembre 1917. In questa occasione verrà pure inaugurata la Sezione Osoppana della Società Alpina Friulana.

Programma: Ore 8: partenza in autovettura dalla sede Sociale — ore 9 arrivo ad Osoppo, salita al Forte — Ore 10: partenza in auto per Interneppo — re 12.30: arrivo alla vetta del Monte Festa.

Ore 13.30: Colazione al sacco — Ore 14.30 Discesa. — Ore 16: Arrivo a Somplago — re 17: Partenza in auto — Ore 18.30: Arrivo ad Udine.

Spesa per autovettura da L. 20 a 25 secondo il numero degli iscritti.

Ricerca di mano d'opera femminile

Una importante Ditta fa ricerca di donne che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età per lavorare in uno stabilimento per la lavorazione della gomma. Il lavoro ha la durata di un anno.

Le interessate potranno rivolgersi all'Ufficio Comunale di Collocamento, via Prefettura, 12.

Camicie rosse e divise tipo militare

Una proibizione

Per disposizione Ministeriali, si richiama ancora all'osservanza della proibizione particolarmente in occasione di cortei e cerimonie, di portare giubbe e uniformi e sopratutto camicie rosse e simili divise di tipo militare, da parte Associazioni, gruppi politici, sportivi, ecc.

Esportazione pollame in Francia

Siamo informati che l'on. Ministero ha nuovamente consentita l'esportazione del nostro pollame in Francia.

Il rilascio dei certificati sanitari relativi dovrà essere fatto pertanto col massimo rigore previo accertamento nei luoghi di origine dello stato sanitario del pollame da esportarsi.

Una ottobrata alla "Rotonda"

Ieri sera, il signor Adolfo Zani, proprietario del magnifico albergo-ristorante «Alla Rotonda», in Viale Venezia, ha voluto inaugurare ufficialmente la serie delle feste che si protrarranno a tutto Carnevale con una cena servita molto signorilmente.

La magnificenza del parco, l'ampio «Scatting» e sopratutto la splendida sala da ballo che può dirsi, per ampiezza ed eleganza un vero teatro, sono attrattive tali per gli Udinesi che al lieto ritrovo non potrà mancare una straordinaria affluenza di pubblico desideroso di divertirsi.

La cena fu offerta dal signor Zani specialmente alla distinta orchestra che ha iniziato la serie delle feste da ballo sotto la direzione del maestro signor Rambaldo Marcotti per il quale non occorrono elogi trattandosi di una istituzione cittadina.

Alla sala da ballo, con due ampie gallerie e illuminata sfarzosamente, è annesso un servizio completo di buffet con Birra Moretti, caffè espresso e con ogni genere di cibi e bibite tra cui quelle della Casa Isolabella.

Il Ristorante poi si presta per cene e lieti convegni che secondo la tradizione friulana si concludono nelle immancabili danze.

Veglia danzante

Domani sera, sabato, si terrà una veglia danzante presso il Dancing del maestro Scalona (Via Aquileia, 1). Sono invitati tutti i soci e le famiglie dei vecchi allievi della Scuola.

Ustioni agli occhi

Ieri mattina fu accolto e medicato all'Ospedale Civile il bambino Michele De Filippo di Salvatore, di anni 6, da Faedis, che aveva riportato accidentalmente ustioni da calce alle palpebre e al bulbo oculare, dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

La festa del 2.° fanteria "Savoia,,

(Battaglia di Alano di Piave 24-30 ottobre 1918)

Le cravatte rosse del 2.o Fanteria «Savoia» oggi esultano; ed all'esultanza dei vecchi fanti segnati di ferite e di medaglie s'unisce la gioia dei giovanissimi soldati che nel ricordo e nell'esempio delle glorie reggimentali, s'inspirano e traggono gli insegnamenti più puri delle virtù militari.

Alano di Piave è il nome cui s'intitola la festa del 2.o Fanteria, che oggi si celebra nella Caserma «Savorgnan» col programma ieri pubblicato.

Ci è lieto ricordare in questo settimo anniversario, il glorioso fatto d'armi in cui il 2.o Fanteria guadagnò la medaglia d'argento.

Il 23 ottobre 1918 fu vigilia degli epici giorni susseguenti sacri alla vittoria. L'aspetto della truppa è magnifico. I battaglioni partono da Pagnano e s'avviano cantando alla morte e alla gloria. A sera, nella mite penombra lunare le compagnie sfilano pei camminamenti e per le trincee e scendono verso la vittoria. Alle 3.30 lo schieramento è compiuto. Il 3.o battaglione è appiccicato ai macigni degli alti poggi presso la confluenza Bicadora-Arsic; il 3.o è a 500 metri più a monte. A sinistra c'è il 95.o fanteria; a destra il primo reggimento. Il 1.o battaglione del secondo fanteria è di presidio sul Tomba.

Il 24 ottobre s'annuncia nuvoloso. Alle 5 le nostre artiglierie iniziano il bombardamento e alle 7.30 il tiro s'allunga: è il momento d'uscire. Fino alle 12 si compiono azioni di assaggio. Alle 15 le compagnie si muovono, traversano la piana e si arrampicano su per il monte dilagando per le insenature. La lotta si accende aspra e tenace. Il nemico si difende ostinatamente ed i nostri devono guadagnare il terreno palmo a palmo. Sul calar della notte il nemico contrattacca: s'inizia una lotta furibonda che si calma quando l'oscurità è troppo densa. Con varia vicenda la battaglia continua il 26 e 27.

La memoranda giornata del 28

Alle 7.15 le artiglierie iniziano una breve ma rapidissima e nutrita preparazione. Alle 8 il tiro si allunga e subito, muovono le fanterie, precedute dagli arditi.

I fanti si appiccicano al terreno, si appiccicano al terreno, si appiattano dietro ai massi, poi di slancio, saltano al punto che già hanno adocchiato. Salgono, si stendono; e gracidano le mitragliatrici, e schioppetta il fucile.

Passa un'ora, due, tre, e la lotta non cessa; il nemico oggi è più forte. I fanti compaiono gattoni sopra un cocuzzolo, spariscono in un burrone, strisciano, come serpi, sul brullo costone. Il 2.o Battaglione preme fortemente verso Est dove il nemico è potentemente abbarbicato per la difesa di Alano. Scendono intanto lunghe colonne di feriti, a piedi, in barella, come una processione di penitenti, colle bianche bende chiazzate di rosso, e si affollano ai posti di medicazione del 2.o e 3.o Battaglione, che funzionano completamente allo scoperto tra lo schianto delle granate e il sibilo delle pallottole.

Comincia ad affluire qualche nucleo di prigionieri, tutti ungheresi, ve ne sono anche molti feriti, ma non sono ancora le masse che ci vogliono per affermare sicura e piena la vittoria.

Sono le 12. I reparti di attacco sostano qualche istante, per prendere fiato, per stringere le file, per fiutare il terreno. Poi i bravi ufficiali gridano: «Coraggio ragazzi!...» e si buttano avanti pei primi. L'ondata si spinge ancora avanti e serra il nemico in una morsa di acciaio.

Alle ore 15 le ondate di assalto danno un altro urto fortissimo, gli ufficiali sempre in testa, coll'esempio, col gesto, colla voce, si sono precipitati sopra i capisaldi nemici seguiti dall'ondata irruente dei fanti.

«Evviva! Il nemico è travolto!» si grida.

Con abile manovra avvolgente il 2.o Battaglione ha dilagato sulla destra, Toere, Cortes, Coimaor, S. Pietro e Alano di Piave cadono tra l'entusiasmo della truppa avanzante.

Il 3.o Battaglione, sulla sinistra ha raggiunto Casa Madal (q. 776).

Il 1.o Battaglione fulmineo, da casa Calonega, sale a rinforzare la linea di sinistra su M. Madal.

Tutta la piana e il paese di Alano sono liberati! Il campanile bianco e snello sembra ridere per la gioia dei fanti che hanno redento il primo paese dalle mani dell'invasore.

La gioia del successo è però rattristata dalla processione dolorante dei feriti. Ai posti di medicazione ci sono a diecine le barelle che aspettano; i feriti in piedi ingombrano tutta Val Bicadora. Sopra una barella c'è un disgraziato col cranio scoperchiato, con un braccio fracassato e appiccicato al busto per un lembo di pelle, e poi crivellato di ferite per tutto il corpo. Che pietà!... E' una disperazione non sapere come provvedere a tanti casi tutti urgenti, colla prontezza che si vorrebbe e dovrebbe!

Per fortuna affluiscono masse imponenti di prigionieri.

Il 29 ottobre segna vani attacchi nemici e così il 30. In tutti questi giorni di lotta asprissima fu sempre ammirevole lo slancio e l'ardimento di tutti gli ufficiali e della truppa.

L'alba del 31 è alba di completa vittoria.

Il cielo si è fatto sereno. La conca di Alano dorme in una quiete profonda. Alle 8 abbiamo raggiunto la cresta del M. Tomba.

Il sole nascente comincia a lambire coi raggi rugiadosi le punte irte dello Spinoncia e il sanguinante M. Madal. Giù nella conca, dove ieri ferveva la guerra, c'è un silenzio funereo. Strisce bianche, fumanti, di nebbia vagano pei valloncelli e sembra che vogliano avvolgere in un candido velo, le salme disperse dei prodi caduti.

Il sole cresce, e le punte dei monti, baciate dai raggi dorati, festosi, hanno riflessi iridescenti.

E' la prima aurora della vittoria!

I nervi, ancora scossi, agitati, non sanno farsi penetrare dalla inebriante tranquillità del mattino radioso.

Sembra di dovere andare ancora guardinghi, curvi nei camminamenti, e le giogaie dell'Alto Piave, dove il nemico è in rotta precipitosa sembrano ancora fremènti di guerra.

Intanto è varcata la cresta!, e la bella pianura veneta, appare iridescente nella chiarità mattinale, col Piave canoro, festoso, fascio scintillante di nastri di argento, che ride cantando la lieta canzone della Vittoria.

Il Museo del Reggimento

Stamane, alle 11, dopo le cerimonie commemorative, sarà aperto al pubblico il Museo del 2° Reggimento Fanteria fatto risorgere dalla costanza e dall'amore del Comandante colonnello cav. Gio. Batta Chiericoni.

Brevemente, per oggi, illustriamo il Museo, ricco di ricordi storici e militari.

Appena entrati nella sala, posta a sinistra dell'ingresso in Caserma, spiccano nel fondo le multicolori bandiere che ebbe il reggimento nel susseguirsi dei lustri: sono le bandiere che hanno sfilato col Carosello, all'augusta presenza del Re. Sulla parete di destra vediamo i ritratti dei comandanti del reggimento, dell'Infante di Spagna don Giovanni Carlo Maria di Borbone d'Este (1845-47) al colonnello cav. Dino Diana, cui subentrò l'attuale colonnello Chiericoni. Altri ritratti spiccano con le figure auguste dei Principi di Casa Savoia, tutti con dedica autografa, dell'eroico generale Chinotto medaglia d'oro, già comandante della Brigata «Re»; degli altri comandanti di Brigata, della medaglia d'oro capitano Ottavio Caiazzo di Napoli; dei volontari di guerra Pio Riego Gambini da Capodistria, studente, ed Emo Tarabocchia.

Di queste tre ultime figure eroiche avremo occasione di riparlare in breve, per illustrare degnamente il loro sublime sacrificio.

Sulla parete di sinistra spicca un grande quadro rappresentante Umberto I a cavallo tra il suo Stato Maggiore. L'opera pregevole — unico avanzo dell'antico museo — è dell'Edel e reca ancora i segni del furore nemico sfogatosi contro la tela a baionettate. E vediamo numerosi altri quadri raffiguranti i costumi delle varie epoche, fatti d'arme, episodi, adunate; e vediamo varie pubblicazioni riguardanti il reggimento, i decreti con cui la gloriosa falange di cravatte rosse veniva decorata al valore, stampe e manoscritti antichi, opuscoli, fotografie: tutto raccolto dal colonnello Chiericoni a traverso infinite ricerche e grande fatica.

Qua e là, per la sala, sono disposti fasci d'armi, scudi, elmi di tutte le epoche, cannoncini, lanciabombe, pistole mitragliatrici, mazze ferrate austriache.

Accuratamente raccolti in vetrine, ecco gloriosi cimelii: medaglie ricordo, documenti riguardanti valorosi soldati volontari, i resti della più vecchia bandiera reggimentale che a traverso cento battaglie è giunta a noi ridotta ad un sacro lembo bruciato, lacero, gloriosamente consunto: la giubba dell'eroico generale Chinotto; le insegne di un antico generale, caricatori e altri oggetti raccolti sul Kobilek ed altri cimelii interessantissimi.

Una vetrina pone in bella mostra i numerosissimi premi sportivi riportati dalla squadra atletica reggimentale nel le gare cui partecipò strappando spesso ambiti lauri negli anni dopo la guerra.

E' tutta una preziosa raccolta di ricordi antichi e di ricordi recenti: dalla fondazione del reggimento ai giorni nostri. E' la storia del vecchio reggimento onusto di gloria, che oggi la cittadinanza potrà ammirare. Ricordi che oggi — festa del Reggimento — si animano, si agitano, per insegnare quale sia la via che conduce alla Vittoria.

La cittadinanza guarda oggi con rinnovato amore e grande riconoscenza alle magnifiche cravatte rosse del 2° «Savoia» e ad esse porge un affettuoso saluto.

Dalle nostre colonne uguale saluto porgiamo al valoroso Comandante, agli ufficiali, ai fanti del Reggimento che la città si onora di ospitare da tanti anni.

La Coppa "Isonzo,, vinta

dai Cavalleggeri del Monferrato

Ieri, a Gorizia, seguì la gara annuale per la disputa della Coppa «Isonzo», messa in palio dal Comando del Corpo d'Armata di Trieste.

Alla importante riunione parteciparono pattuglie dei corpi a cavallo delle Divisioni di Trieste, Pola, Gorizia e della 2ª Brigata di Cavalleria con sede in Udine.

Nella mattinata, i concorrenti eseguirono il faticoso percorso di strada e campagna sul tratto Gorizia, Gradisca, Sagrado, Sdraussina, Rubbia e Merna e Aeroporto, dove le pattuglie hanno compiuto il percorso di 4000 metri su pista con ostacoli.

Nel pomeriggio, e cioè solo tre ore dal termine della prima dura prova, le pattuglie si sono presentate al campo sportivo divisionale di Gorizia per compiere il percorso di 1800 metri con 12 ostacoli.

L'ardita competizione ha messo in evidenza le belle qualità cavalleristiche acquistate dai baldi soldati in poco più di quattro mesi di servizio sotto le armi. In essa si è avuto la seguente classifica:

1. Reggimento Cavalleggeri «Monferrato», Udine — 2. Reggimento Artiglieria da Campagna (23), Palmanova — 3. Reggimento Artiglieria Campale (4), Gorizia — 4. Reggimento Campagna (4) Pola.

Ad entrambe le prove presenziò il Comandante la Divisione Militare territoriale di Gorizia gr. uff. Giovanni Romei-Longhena, il generale comm. Bellotti comandante la 2ª Brigata di Cavalleria, nonchè uno stuolo di colonnelli ed altri ufficiali superiori ed inferiori, di artiglieria e di cavalleria.

Alla manifestazione pomeridiana intervenne il Sottoprefetto di Gorizia comm. Scotti, molte distinte signore e diverse personalità cittadine.

Le gare vennero preparate assai accuratamente dal centro di educazione fisica del Comando di Divisione di Gorizia.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della defunta signora Maddalena Marcolini vedova Micoli-Toscano, il cav. Silvio e la signora Maria Rubbazzer offrono L. 10 alla Cucina Popolare.

Un occhio ferito - Un guardafili scottato

Ieri furono medicati all'Ospedale Civile:

— Danilo Leita di Gio. Batta da Passons, operaio nell'Officina di Plai in Via Villalta, il quale si era prodotto accidentalmente una ferita corneale penetrante con prolasso di iride e cattaratta traumatica, guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

— Marco Sebastiani fu Giuseppe di anni 25, da Branco di Feletto Umberto, guardafili, il quale toccando la manetta dell'interruttore elettrico, si produsse scottature di primo e secondo grado alla mano destra e fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Trattoria Comunale

Oggi Mattina: Zuppa di fagioli - Baccalà o maiale al latte - Contorno.

Sera: Farfalline in brodo - Roastbeef - Contorno.

ESPOSIZIONE di PELLICCERIE

Abbiamo visitato l'esposizione di pellicerie che la nota Casa Leblowitz di Milano tiene in una spaziosa sala del Grande Albergo d'Italia.

Raramente è dato di vedere una così completa e ricca raccolta di modelli autentici, dalla modesta e pur graziosa giacca da signora al più lussuoso e signorile paletot di visone, chinchilla, petit-gris, ecc. ecc. Tutti i capi finiti con estrema accuratezza, sono altrettanti modelli originali di squisita eleganza e non temiamo smentita affermando che chiunque può trovare di che soddisfare le proprie anche più difficili esigenze. Completa la raccolta un copioso assortimento di sciarpe, stole, coperte da letto, da auto ecc.

Che dire dei prezzi? In tema di pellicce ognuno è generalmente disposto ad ammettere cifre fantastiche. Niente di tutto questo; possiamo anzi dire che il signor Leblowitz vende ai privati, da mille lire in più, praticando prezzi da grossista. La mostra è accessibile a tutti senza obbligo d'acquisto; ne approfittino coloro che devono premunirsi per la imminente stagione fredda.

Cinema Teatro Eden

ROBIN HOOD

Entrare iersera all'Eden per la première di «Robin Hood» era di già uno spettacolo, per l'enorme pubblico accorso. Sottilizzare l'immenso lavoro è un problema un po' arduo. La grande mole dello spettacolo ha entusiasmato gl'intervenuti, per la grandiosità della ricostruzione dell'Epoca delle Crociate; epoca che ha dato alla storia le gesta leggendarie di «Riccardo cuor di leone». L'idilliaco romanzo d'amore, tra il conte Roberto e Madonna Annabella è una cornice pittoresca di freschezza, di soavità di sentimento.

Douglas Fairbanks ha creato del personaggio di «Robin Hood», il vero tipo del cavaliere senza macchia e senza paura, il difensore degli oppressi, dando sempre prova di ammirabile audacia.

Il successo delineatosi dall'inizio enorme, ha culminato con un vero trionfo. Oggi il programma completo viene replicato dalle ore 17.

CINEMA VARIETÀ MODERNO

OSCAR RE DEL CIRCO

continua sempre con grande successo. Varietà.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Causa rimandata a nuovo ruolo

Ieri dovevasi discutere la causa contro Francesco Conte, contumace, imputato di furto militare.

Il Presidente, constatò che all'accusato non era stata mandata la citazione, e perciò pronuncia ordinanza che rimanda la causa a nuovo ruolo.

I tagliatori di capelli femminili

Nella tarda primavera e durante l'estate dell'anno scorso si udì spesso a parlare di alcuni giovinotti o meglio «giovinastri» che avevano rincorso delle giovinette e di sorpresa o con minaccie avevano tagliato le loro treccie con le forbici e quindi si erano dileguati fuggendo.

Parecchi furono gli indiziati ed anche denunciati all'autorità giudiziaria, ma poi andarono assolti in istruttoria.

Vennero deferiti alla Corte di Assise per rapina a mano armata soltanto Arturo Fornasaro fu Vincenzo e Domenico Pittoritto di Ettore Guido.

Le vittime dei tagliatori di treccie

Artemisia Candelotto, tredicenne, verso le ore 19 del giorno 23 maggio 1924, mentre passava per via Zorutti si sentì prendere per le treccie dei capelli che le furono tagliati, con un paio di forbici. Quando la ragazza si voltò, il valoroso tagliatore di capelli, un figurotto di 16 anni, era già in fuga.

Rosa Schiavotto, di 11 anni, alle ore 17 del giorno 26 maggio 1924, fu avvicinata in Via del Sale da un giovanotto il quale, con rapida mossa, le tagliò la treccia e fuggì.

Norina Zavatta, di anni 12, alle ore 18.30 del 1° luglio si sentì improvvisamente tagliare la treccia, mentre si trovava dietro la chiesa di S. Giorgio. L'individuo che fuggiva portava il pizzo.

Matilde Blasoni, di anni 14, verso le ore 6.45 del 5 luglio transitava per via San Rocco per recarsi al lavoro; fu fermata da un giovanotto che minacciò di ucciderla se avesse strillato mentre le tagliava i capelli. La povera ragazza, spaventata, lasciò fare e perdette la sua bella treccia.

Elisa Minen, di anni 17, nei pressi del Macello, fu aggredita da un tale che aveva una barba bianca all'apparenza finta. Con minaccie le tagliò la treccia e fuggì di corsa.

Mercedes Albanetti di Giuseppe, di circa 20 anni, alle ore 2.30 del 9 luglio, fu fermata anche essa nei pressi del Macello, e aggredita da un individuo in berretto celeste e baffi bianchi. La minacciò con un coltello, ma poi desistette dall'impresa perchè la treccia era troppo corta.

In mancanza d'altro, voleva rubarle gli orecchini, ma sopraggiungendo gente, se la svignò.

Camilla De Vescovo fu Cristoforo, di anni 43, l'11 luglio 1924, mentre era in via San Rocco con le secchie in mano, vide tre individui sbucare da una stradicciuola presso la Chiesa, dei quali due furono arrestati lo stesso giorno e sono Arturo Fornasero e Domenico Pittoritto.

Il terzo individuo, non potuto individuare, tentò di strapparle l'orecchino destro e la catena d'oro che teneva al collo. Non riuscendo nel suo intento, per la balda resistenza della De Vescovo, l'ignoto assalitore potè però gettarla a terra e darle un calcio.

L'aggressore fuggì poi con i suoi due compagni, i quali, come diciamo più sopra, furono tratti in arresto.

La De Vescovo, dopo la colluttazione, non trovò più il suo portamento contenente L. 47.

Fu in seguito a questo fatto che contro i due arrestati si raccolsero tali indizi da ritenerli responsabili del taglio delle treccie.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 29. — (per telegrafo)

Francia 106 — Svizzera 467.75 — Londra 122.75 — America 25.3275 — Berlino (marco oro) 6.02 — Austria 358 — Romania 12 — Belgio 114.90 — Spagna 362 — Praga 75 — Ungheria 0.0355 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 44.80.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 71.15

Consolidato 5 per cento 90.60.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.13 (O) (da Carnia).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

(Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.

Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.20 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.15 D — 13.20 — 17.25 — 18.20.

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

Servizi Automobilistici

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.20 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 (*) — 11.30 — 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 (*) — 12.30 — 19.40.

(*) Soltanto nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

Linea Udine-Tricesimo.

Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 1145 — 15 — 18.

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Anduins-Pinzano-S. Daniele-Udine

Partenze da Anduins: 6.10 — 13.40 — da Pinzano: 6.50 — 14.20 — da S. Giacomo di Ragogna: 7.5 — 14.35.

Arrivo a S. Daniele: 7.15 — 14.50 — (*) Partenza da S. Daniele: 7.45 — (*) Arrivo a Udine 8.45.

(*) Partenza da Udine: 17 — (*) Arrivo a S. Daniele: 18.

Partenze da S. Daniele per Anduins: 11.40 — 18.10 — da S. Giacomo di Ragogna: 11.50 — 18.20 — da Pinzano: 12 — 18.35.

Arrivi ad Anduins: 12.30 — 19.115.

Nei giorni festivi verrà eseguita sul tratto Anduins-S. Daniele una sola corsa con partenza da S. Daniele alle ore 14 — arrivo ad Anduins alle ore 15.15 — ripartendo da Anduins alle ore 24 per S. Daniele.

(*) Soltanto nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Udine: ore 17 — 18 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.25 — 19.25.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: ore 8.55 — 15.5.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Pracchiuso — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

al sabato corsa speciale, partenza 6.20; Ritorno da Cividale 12.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.

Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.20 — 14.

Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.

Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

(*) — Soltanto nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Carnico

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.20 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

Linea Claut-Montereale Cellina Maniago

Partenza da Claut: ore 7 — Arrivo a Maniago ore 9.15.

Partenza da Maniago: ore 17 — Arrivo a Claut ore 19.30.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.20 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Parte da Codroipo: ore 9.40 — 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 — 19.35.

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva venne sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 18.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia, Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Viscone.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Linea Gorizia - Grado

Partenza da Gorizia a ore 7.15 — Arrivo a Grado a ore 8.45. — Partenza da Grado a ore 18 — Arrivo a Gorizia a ore 19.45.

Avv. Piero Pisenti - Direttore

Ettore Cicuttini, redattore-responsabile

Tipografia del «Giornale del Friuli»